

## CRONOLOGIA

**Autunno 1929: crolla la Borsa di New York.** Esplose la crisi economica più spaventosa della storia dell'Occidente. La Germania, fortemente dipendente dagli Usa, è tra i paesi più colpiti. La crisi economica determina una serie di fallimenti a catena delle banche e delle industrie da queste controllate. Di qui i milioni di disoccupati e la rabbia montante non solo nella classe popolari ma anche, e in certo qual modo soprattutto, nei ceti medi. Una rabbia che attraversa tutta la società e che si riversa nelle piazze, rafforzando, un po' ovunque, ma soprattutto in Germania, le estreme.

**14 settembre 1931: elezioni parlamentari.** Il Partito Nazionalsocialista (NSDAP) ottiene un incredibile risultato: 18% dei consensi e 107 seggi nel Reichstag, posizionandosi dietro il Partito Socialdemocratico (SPD), che tuttavia è lontana dalla maggioranza assoluta. Un successo che premia il partito che più di altri ha saputo approfittare della crisi economica, ponendosi come punto di riferimento per tutti gli scontenti, in particolare dei borghesi rimasti senza lavoro o rovinati dai fallimenti delle banche e delle industrie. Un buon risultato ottiene anche il Partito Comunista (DKP), ma la sostanziale tenuta del SPD impedisce ai comunisti di porsi come punto di riferimento di tutta la sinistra.

Le elezioni mettono in crisi il governo di centro-destra guidato da Heinrich Brüning. La Repubblica di Weimar entra in crisi. Formare un governo che faccia a meno dei voti del SPD (o dei comunisti) e del NSDAP è di fatto impossibile. Il Presidente della Repubblica, il vecchio maresciallo Hindenburg, opta allora per una soluzione di emergenza, rimandando alle camere Brüning con l'astensione del SPD. L'atteggiamento del maggiore partito della sinistra è motivato dal pericolo neonazista: l'intento è quello di creare un argine al dilagare del partito di Hitler.

**Elezioni presidenziali aprile 1932:** si svolgono in un clima reso incandescente dalla crisi economica e dagli scontri di piazza. Protagonisti della scena, gli squadristi nazisti, in modo particolare le SA di Rohm, i gruppi paramilitari del NSDAP. Hitler si presenta alle elezioni conquistando il diritto di partecipare al secondo turno, dove ottiene il 35% dei consensi, un altro straordinario successo, che tuttavia non gli consente di battere il Presidente uscente, Hindenburg, sul quale convergono i voti del SPD. Il soccorso "rosso", quello del SPD, non impedisce ad Hindenburg di licenziare il governo di Brüning, sostenuto anche dal SPD, sostituendolo con il reazionario Franz von Papen, che può contare sull'appoggio delle forze di centro e di quelle di destra e della sostanziale benevolenza dei nazisti.

**Elezioni parlamentari 31 luglio 1932:** la crisi economica, politica e sociale è ormai al culmine. Le elezioni vengono pesantemente condizionate dalle violente intimidazioni dei militanti del NSDAP. Le elezioni sono un altro straordinario successo per Hitler, il cui partito ottiene il 37,2% dei consensi, superando il SPD e diventando il primo partito. Governare senza Hitler è ormai impossibile. Dopo febbrili e sterili consultazioni, Hindenburg decide di indire nuove elezioni in modo da sbloccare la situazione.

**Elezioni parlamentari 6 novembre 1932:** le nuove elezioni, ancora una volta condizionate dalle violenze naziste, registrano una significativa flessione del NSDAP, che perde il 5% dei consensi. Ma con il 32% dei voti risulta ancora determinante ai fini della nascita di un nuovo esecutivo.

**30 gennaio 1933:** il sistema politico è ormai entrato in una crisi senza ritorno. Senza il NSDAP, questo è chiaro, è ormai impossibile governare. Lo comprende anche il SPD, che decide di dare il proprio assenso al tentativo del generale Kurt von Schleicher di dare vita ad un esecutivo multicolore, che comprenda tutti i partiti, dal SPD al NSDAP, ma con l'esclusione dei comunisti. Ma il generale fallisce. Ecco allora che, il 30 gennaio 1933, Hindenburg decide di nominare cancelliere Adolf Hitler, alla guida di un esecutivo di cui fanno parte i popolari cattolici di Alfred Hugenberg. Il governo ottiene il consenso dei settori più influenti della finanza nazionale, dei magnati dell'informazione e dell'industria pesante, con l'obiettivo di schiacciare la "sovversione comunista".

**27 febbraio 1933: incendio del Reichstag.** La sera del 27 febbraio 1933 il Reichstag, sede del Parlamento nazionale tedesco, va a fuoco. Si tratta di un attentato. Le colpe vengono fatte ricadere sul giovane militante comunista Marinus van der Lubbe, che viene immediatamente arrestato, torturato e infine giustiziato, mediante decapitazione, l'anno successivo. E tuttavia, un incendio di quelle proporzioni, con il fuoco appiccato contemporaneamente in diversi punti dell'edificio mediante micidiali ordigni esplosivi, non poteva certo essere opera di un uomo solo, ancor meno di un personaggio non del tutto equilibrato come Lubbe. Lo stesso Partito Comunista si dichiara estraneo all'attentato. Diverse indagini eseguite dopo la fine della II Guerra Mondiale, metteranno in luce le responsabilità di settori hitleriani, secondo una strategia destinata ad avere successo nei decenni successivi, e non solo in Germania: compiere attentati per fare ricadere la responsabilità sugli avversari politici, facilitando soluzioni autoritarie.

**28 febbraio 1933:** poche ore dopo l'attentato Hitler emette il cosiddetto "**Decreto dell'incendio del Reichstag**", con il quale vengono soppressi i più elementari diritti civili in nome della sicurezza nazionale. Vengono arrestati migliaia di militanti comunisti e del SPD. Contemporaneamente, le SA danno vita ad una vera e propria caccia all'uomo in tutto il paese. A farne le spese, oltre agli attivisti della sinistra, anche gli ebrei.

**5 marzo 1933 elezioni parlamentari:** annientate le sinistre, intimidite tutte le altre forze politiche (compresi gli alleati di governo), il NDSAP ottiene il 44% dei consensi, che sommati all'8% di altre formazioni dell'estrema destra, consentono a Hitler di conquistare la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento.

**23 marzo 1933:** il Parlamento vara il "**Decreto dei pieni poteri**", che investe Hitler di una autorità di fatto dittatoriale anche se in presenza di istituzioni ancora formalmente democratiche. In poche settimane il Cancelliere è in grado di espellere dal Parlamento i pochi deputati della sinistra rimasti, di mettere fuori legge il DKP, quindi i sindacati e infine anche il SPD. Passano pochi mesi e la stessa sorte tocca a tutti gli altri partiti e deputati. Hitler è il padrone della Germania.

**2 agosto 1933:** Hitler fonde gli uffici di Reichspräsident e Reichskanzler, assumendo il titolo di **Führer della nazione**. La Repubblica democratica di Weimar è finita.

**29 – 30 giugno 1934: "Notte dei lunghi coltelli".** Hitler ha vinto una elezione dopo l'altra. Sebbene ogni consultazione sia stata pesantemente condizionata dalle violenze dei suoi uomini, è innegabile che il Führer abbia nel paese un notevole consenso. E tuttavia il suo successo è anche dovuto all'appoggio dei poteri forti. Come era già accaduto in Italia dieci anni prima, anche in Germania gli industriali, gli agrari e la borghesia finanziaria hanno appoggiato l'estrema destra in funzione antisocialista ed anticomunista. E infatti, al di là di una retorica ancora intrisa di elementi socialisti, come dimostra anche la scelta dei simboli (il rosso che fa da sfondo alla svastica o lo stesso nome del partito, che unisce il nazionalismo al socialismo), le prime mosse di Hitler sono fortemente antipopolari e tutte a difesa degli interessi del capitalismo nazionale. Ma anche in Germania, come già in Italia, il movimento non è unito al suo interno. Accanto ai fedelissimi di Hitler, i quali obbediscono ad ogni suo ordine come ad ogni suo capriccio, vi sono uomini in cui l'anticomunismo viscerale spesso si mescola ad un altrettanto viscerale anticapitalismo. Esiste cioè un nazismo "di sinistra", forte soprattutto nelle SA di Rohm, che non sopportano i compromessi hitleriani con un capitalismo ancora fortemente condizionato dagli ebrei. La spina dorsale delle SA, d'altro canto, è composta da sottoproletari e da borghesi che la crisi economica aveva mandato in rovina. Per convincerli ad aderire al movimento, Rohm aveva fatto leva non solo sull'odio anticomunista, ma anche sul razzismo antisemita e sull'avversione nei confronti degli speculatori, dei capitalisti, degli affamatori del popolo. Sono stati loro a battersi nelle piazze per affermare il "nuovo ordine", quello nazista, loro a schiacciare la "sovversione comunista", loro ad intimidire gli avversari ad ogni consultazione politica. Ed ora non sono disposti a mettersi a tornarsene a casa. La loro presenza, il loro linguaggio, la loro prassi politica, però, mettono in difficoltà il Führer, sulla cui scrivania compaiono centinaia di note di protesta da parte dei suoi protettori, che chiedono un immediato ritorno all'ordine.

**2 agosto 1934: muore Hindenburg.** Con la morte del vecchio maresciallo dell'esercito, eroe della I Guerra Mondiale, Hitler assume la Presidenza della Repubblica. Nasce il **III Reich**

**19 agosto 1934:** quasi il 90% dei tedeschi votano per Hitler alle elezioni Presidenziali. Ma non si tratta di un'elezione, mancando la concorrenza, bensì di un plebiscito.

**Marzo 1935: Hitler viola il Trattato di Versailles** con la reintroduzione della coscrizione militare, rimettendo in piedi la Marina Militare (Kriegsmarine) e l'Aviazione Militare (Luftwaffe). La Francia protesta, ma non trova ascolto presso la Società delle Nazioni, che accetta il fatto compiuto.

**Settembre 1935: Leggi di Norimberga.** Nel suo *Mein Kampf*, scritto negli anni della prigionia in seguito al fallito Putsch del 1923 a Monaco di Baviera, Hitler aveva abbracciato il razzismo. Egli aveva infatti teorizzato la superiorità di una presunta "razza ariana", identificata nel popolo tedesco. Una visione che lo aveva portato a disprezzare tutte le altre, presunte, razze, a cominciare da quella slava, "schiava per natura", ed ebraica. E tuttavia, gli slavi, almeno per il momento, non sono un problema, collocandosi tutti o quasi al di fuori dei confini nazionali, in vastissimi territori che un giorno dovranno passare sotto il comando del Reich (il cosiddetto "spazio vitale"): tutto l'Est Europa, Balcani compresi, fino alla Siberia. Dunque, già nel *Mein Kampf*, è ben presente quella visione imperiale che porterà il III Reich alla conquista del mondo intero. Ma la Germania non è ancora preparata per il grande salto: l'economia è ancora in crisi e Hitler è da poco divenuto il capo dell'intera Germania. Prima di imporre un nuovo ordine mondiale, occorre mettere ordine all'interno dei propri confini, dove vive una forte comunità ebraica. Già negli anni precedenti, la propaganda

nazista aveva identificato nell'ebreo il nemico, per la precisione il responsabile della catastrofe in atto. Una visione non originale, tuttavia, poiché anche in occasione di un'altra drammatica crisi, quella del 1873, in molti paesi del continente (ma non in Germania), la responsabilità era stata fatta ricadere sugli ebrei, perché ebrea era la famiglia proprietaria della banca il cui fallimento aveva dato il via alla crisi. Allora si era dato credito all'idea di un complotto ebreo per la conquista del mondo intero, come sostenuto in particolare dai cosiddetti *Protocolli di Sion*. L'antisemitismo si era fatto sentire particolarmente nell'Est Europa, determinando la fuga di numerosi ebrei verso la più tollerante Germania. Quando poi scoppiò il cosiddetto "Affare Dreyfus" in Francia, altri ebrei avevano varcato i confini tedeschi, stabilendosi in Germania. Ma con la crisi del 1929 e grazie alla propaganda nazista, anche la Germania viene contagiata dal virus antisemita. D'altro canto, gli ebrei, in Germania come in quasi tutto il continente europeo, tendono a costituire una comunità coesa, proprio a causa delle persecuzioni millenarie, dunque in grado di rispondere alle emergenze. L'uomo della strada vede che i commercianti ebrei resistono alla crisi, che le imprese ebraiche non vanno in malora e pensa, di conseguenza, che siano loro i responsabili della crisi. Ed è su questi sentimenti che il nazismo fonda la propria forza nei bassi strati della popolazione. Un antisemitismo tinto di "rosso", che fa leva cioè sull'odio nei confronti di chi non viene colpito dalla crisi (o almeno così viene fatto credere) e del capitalismo finanziario, naturalmente guidato dagli ebrei. Il nazismo ha buon gioco prima nel convincere gran parte dell'opinione pubblica tedesca dell'esistenza di un complotto ebraico, quindi del suo diritto a difendersi e a rispondere colpo su colpo. E per fare questo è necessario presentare il popolo tedesco come "puro", come appartenente ad una razza superiore, ingiustamente perseguitata nel corso degli ultimi decenni. Come già accaduto nel 1873, il nazionalismo è il collante di tutti gli scontenti borghesi o sottoproletari. Ma il nazismo compie un passo in più, unendo al nazionalismo un razzismo radicale ed un progetto politico volto alla conquista del mondo intero a discapito di altre comunità, di altre "razze".

Le Leggi di Norimberga rappresentano il necessario passaggio dalle parole ai fatti. Dopo i comunisti, ormai eliminati dalla scena politica nazionale, e in attesa di partire alla volta della conquista del mondo, occorre dunque estirpare la razza ebraica dalla Germania. Le Leggi di Norimberga impongono, in primo luogo, agli ebrei di portare una stella di Davide sul braccio. Uno strano provvedimento, in quanto, stando alla propaganda nazista, un ebreo dovrebbe facilmente essere riconoscibile: dal naso aquilino, dalle sopracciglia ravvicinate, da uno sguardo perfido. Ma le cose evidentemente non dovevano essere così semplici ed allora ecco la stella di Davide. Le leggi di Norimberga stabiliscono altresì l'estromissione degli ebrei da tutti gli uffici pubblici, da tutti gli ordini professionali e da gran parte delle attività economiche che contano, come vogliono i poteri forti nazionali, che in tal modo non hanno più alcun concorrente. L'ebreo viene totalmente ghettizzato, dunque controllato, in attesa di decidere il suo futuro. Trattandosi di moderni "untori", ogni contatto con questa razza inferiore, eppure molto pericolosa, è vietato. Di conseguenza, si interrompono amicizie, amori, rapporti di lavoro e di fiducia, in nome di un nuovo ordine che di lì a poco trascinerà il mondo intero verso la sua più grande tragedia.

**Marzo 1936: Hitler viola nuovamente il Trattato di Versailles**, occupando la zona smilitarizzata della Renania. A protestare è ancora una volta la Francia ed ancora una volta non ottiene alcuna risposta da parte della Società delle Nazioni.

**Luglio 1936: il generale Francisco Franco insorge contro il governo legittimo di Madrid**, guidato dal Fronte Popolare. Scoppia la guerra civile in Spagna. Hitler decide di aiutare il fascista Franco, inviando nelle zone di guerra la famigerata Legione Condor, che si renderà responsabile di atrocità a danno della popolazione civile, e numerosi consiglieri militari. Anche l'Italia manda alcuni reggimenti. La Società delle Nazioni decide di non correre in aiuto del governo legittimo, a differenza di quanto faranno, nel corso degli anni, migliaia di volontari.

**1936: le Olimpiadi a Berlino.** Quando il Comitato Olimpico Internazionale decide di affidare l'organizzazione dell'XI edizione dei Giochi Olimpici a Berlino, Hitler è un perfetto sconosciuto. Nonostante la crisi economica fosse ormai dilagata in tutto il paese, nessuno immaginava che cosa sarebbe successo di lì a pochi mesi. Era l'estate del 1931: al governo del paese c'era ancora Brüning.

E così Hitler si trova tra le mani una straordinaria occasione per mostrare al mondo la grandezza del III Reich e la superiorità della razza che vi risiede. Per consentire agli ariani atleti di prepararsi al meglio per le gare, Hitler concede loro ogni genere di licenza (alla faccia della produttività). Naturalmente la Germania dovrà mostrare il meglio di sé, dunque dai ghetti ebrei non dovrà uscire nessun essere inferiore e gli operai dovranno lavorare giorno e notte affinché il III Reich possa mostrare tutta la potenza al mondo intero.

Quando giungono i primi atleti e i primi giornalisti, la Germania è ormai ricoperta di simboli nazisti. Per l'occasione, Hitler decide di dare il via alle prime trasmissioni televisive della storia, anche se i possessori di apparecchi televisivi si contano sulle dita di una mano.

La cerimonia di apertura dei giochi si svolge nello Stadio Olimpico di Berlino completamente "nazificato", al cospetto di un Hitler visibilmente soddisfatto. I saluti romani si sprecano: a quelli del pubblico, delle autorità naziste e degli atleti tedeschi, si aggiungono quelli delle delegazioni italiane.

I giochi sono un successo per Hitler. Il suo III Reich conquista 89 medaglie, di cui ben 33 d'oro, distanziando di parecchio il paese multietnico e multirazziale per eccellenza, gli Usa (56 le medaglie complessive). Ma non tutto è andato per il verso giusto. In modo particolare nelle gare di atletica leggera, dove un uomo americano appartenente addirittura ad una "sotto razza", quella nera, conquista ben quattro medaglie d'oro: nel salto in lungo, nei 100 e nei 200 metri piani e nella staffetta 4X100. Si tratta di Jesse Owens. Per ben quattro volte, Hitler è costretto a girarsi dall'altra parte, per non vedere crollare la sua fede nella superiorità della razza ariana.

**25 ottobre 1936:** Hitler e Mussolini firmano il Trattato di Amicizia, noto come **"Asse Roma-Berlino"**

**12 marzo 1938: l'Anschluss.** L'Austria rappresenta l'unico motivo di tensione tra l'Italia fascista e la Germania nazista. Ma con il patto del 25 ottobre, Mussolini dichiara che tutto è stato risolto e che Hitler ha rinunciato alle proprie mire sul paese. E infatti, dopo pochi mesi, un colpo di Stato guidato dai neonazisti locali, mettono fine al governo filofascista. Dopodiché, un referendum sull'annessione alla Germania viene votato da una larga maggioranza. Il 12 marzo 1938 Hitler entra a Vienna tra due ali di folla in festa. L'annessione dell'Austria viola per l'ennesima volta i Trattati di Versailles e per l'ennesima volta nessuno si muove.

**Conferenza di Monaco: 29 – 30 settembre 1938.** Hitler non intende fermarsi all'Austria, questo è ormai chiaro a tutti, fuori e dentro la Società delle Nazioni. Il prossimo obiettivo è la Cecoslovacchia, formata dopo la dissoluzione dell'Impero Austro-Ungarico nel 1918. Qui, nei cosiddetti territori dei Sudeti, abita una forte comunità di tedeschi. Hitler non nasconde di puntare all'annessione dei Sudeti, ma questa volta la comunità internazionale risponde con durezza, soprattutto Francia, Inghilterra e Unione Sovietica. Per risolvere la questione, si decide di indire una conferenza, che si tiene a Monaco dal 29 al 30 settembre 1938. Vi partecipano, oltre ad Hitler, il Premier inglese Chamberlain, il Primo Ministro francese Daladier e il duce del fascismo Mussolini. Trattandosi di un incontro che dovrebbe risolvere il problema relativo ad una parte del territorio cecoslovacco, quello che balza subito agli occhi è il mancato invito ad un rappresentante del governo di Praga. Mentre Chamberlain e Daladier giungono ognuno per proprio conto a Monaco, Mussolini viene accolto da Hitler, fermandosi alcune ore con lui per decidere una posizione comune. L'accordo viene rapidamente raggiunto: i Sudeti sarebbero passati alla Germania. Dunque, Monaco rappresenta una aperta violazione del diritto internazionale, in quanto si priva uno Stato sovrano di una parte consistente del proprio territorio (pari a venticinquemila chilometri quadrati) senza il suo consenso. I Sudeti, per altro, sono non solo strategici dal punto di vista militare, ma anche molto ricchi di risorse minerarie. Nell'ambito della medesima conferenza, Hitler e Chamberlain firmano un accordo per risolvere le controversie tramite mezzi pacifici. Sia Chamberlain sia Daladier tornano in patria soddisfatti. Mussolini è addirittura raggianti e si vanta di avere per sempre eliminato il pericolo di una guerra dal continente europeo. Protesta a viva voce, invece, il leader conservatore Winston Churchill, che così esordisce alle Camere il giorno dopo l'accordo: "Regno Unito e Francia dovevano scegliere tra la guerra e il disonore. Hanno scelto il disonore e avranno la guerra!". Un discorso profetico.

**Ottobre 1938: annessione dei Sudeti al III Reich:** come stabilito a Monaco, i Sudeti passano al III Reich senza alcuna reazione degna di nota. Protesta l'Unione Sovietica, protesta Churchill ma sono voci nel deserto.

**7 – 10 novembre 1938: "Notte dei cristalli".** Le Leggi di Norimberga hanno sancito la nascita di due società all'interno del medesimo Stato, quello tedesco: la società degli uomini "liberi", i tedeschi, e quella degli schiavi, gli ebrei. L'ostilità dei primi nei confronti dei secondi è andata notevolmente aumentando negli ultimi anni, complice una propaganda governativa ossessiva e violenta. I tedeschi si mostrano, nella migliore delle ipotesi, sempre più indifferenti circa la sorte dei loro concittadini che portano la stella di Davide al braccio. E tuttavia, una volta ghettizzati, gli episodi di violenza nei confronti degli ebrei si sono ridotti al minimo.

Ma il 7 novembre 1938 il quadro cambia completamente. Quel giorno, il giovanissimo ebreo Herschel Gruspan entra nell'ambasciata tedesca di Parigi e ferisce gravemente il diplomatico von Rath, pare per vendicare la sua famiglia, costretta ad emigrare in Polonia per sfuggire alle leggi razziali. Questo episodio – per altro oscuro, come tanti altri di questo periodo (si è avanzata di recente l'ipotesi che Gruspan e von Rath avessero una relazione omosessuale e che, dunque, l'omicidio fosse determinato da motivi passionali e non politico-razziali) scatena una spaventosa ondata di violenza in tutta la Germania. Ad attivarsi sono le SS e le ricostituite SA (ora sotto diretto controllo di Hitler). Vengono assaliti centinaia di negozi e sinagoghe e picchiati (anche a morte) decine di ebrei, tra l'assoluta indifferenza (se non connivenza) delle autorità e della popolazione tedesca.

Il 9 novembre a Monaco di Baviera Hitler e i suoi più fedeli camerati stanno festeggiando l'anniversario del fallito putsch del 1923. Il Ministro della Propaganda Joseph Goebbels tiene un discorso infuocato contro gli ebrei tedeschi, accusandoli di avere ordito l'assassinio di von Rath. Si tratta di un vero e proprio mandato a fare piazza pulita degli ebrei. Parte la caccia all'uomo. Il fuoco si alza dai ghetti e scorre nelle sue vie. Alla fine si conteranno più di 400 vittime e migliaia di feriti.

Ma la Notte dei cristalli rappresenta soprattutto l'inizio della deportazione. Fino a quel momento il potere nazista aveva valutato diverse soluzioni per porre fine al cosiddetto "problema ebraico". Grazie al clima ostile, una parte degli ebrei aveva deciso di lasciare il paese spontaneamente, soprattutto i più ricchi o chi poteva contare sull'aiuto di qualche famiglia in Inghilterra o negli Usa. Ma la stragrande maggioranza era rimasta nelle terre nate. Si era pensato di costringerli allora ad emigrare verso l'Est Europa, la terra popolata da altri schiavi, gli slavi, o addirittura, di favorire la nascita di uno Stato ebraico indipendente in qualche luogo sperduto dell'Africa meridionale, come il Madagascar. Ma poi Hitler dovette ripensare al *Mein Kampf* e alla teoria del dominio universale della razza ariana. Gli ebrei non costituiscono un problema solo per la nazione tedesca, ma per il mondo intero che i tedeschi intendono sottomettere. Dunque, occorre sterminarli tutti. E infatti, dopo la Notte dei cristalli il III Reich avvia un vasta operazione di trasferimento degli ebrei tedeschi verso i campi di concentramento o lavoro, destinati presto a trasformarsi in campi di sterminio, come Buchenwald, Dachau e Sachsenhausen.

**13 marzo 1939: invasione della Cecoslovacchia.** Churchill aveva ragione: il disonore franco-inglese non avrebbe portato ad alcuna pace. Il 13 marzo 1939 Hitler invade la Cecoslovacchia. A protestare sono in molti, ma ad intervenire nessuno.

**23 agosto 1939: Patto Ribbentrop-Molotov.** Un filo comune lega tutti i più drammatici avvenimenti degli ultimi anni: il sostanziale isolamento dell'Unione Sovietica (URSS). Stalin non viene mai coinvolto nelle scelte riguardanti gli equilibri europei, nonostante sia alla guida di una nazione forte e potente, seconda solamente alla Germania. La Conferenza di Monaco, decide di sacrificare una parte importante di un paese cuscinetto tra la Germania e l'Urss senza interpellare né Praga né Mosca. La successiva invasione della Cecoslovacchia fa temere Stalin di essere il prossimo obiettivo. D'altro canto, il nazismo è un movimento anticomunista e Hitler parla dei russi come di un popolo da schiavizzare. Ma l'Urss non è pronta per una guerra di tali proporzioni. Complici anche le cosiddette "purghe" staliniane, l'esercito è privo di generali preparati e la nazione non è così unita come si vuole mostrare al mondo intero. La dittatura staliniana è dura, violenta, spietata. Una invasione tedesca rischierebbe quindi di rinvigorire gli oppositori interni. E così non rimane a Stalin che prendere tempo, trattando direttamente con il suo nemico Hitler. Per meglio favorire un avvicinamento tra i due paesi, anzi tra i due dittatori, Stalin decide di sostituire il Ministro degli Esteri Maxim Litvinov, di cui sono note le origini ebraiche, con il più fedele Viaceslav Molotov.

L'accordo viene siglato il 23 agosto 1939 e prevede quanto segue:

Il confine tra l'Urss e la Germania deve coincidere con la frontiera settentrionale delle Lituania, che cade così nella zona di influenza tedesca. Finlandia, Estonia e Lettonia finiscono in quella sovietica.

Per quanto concerne la Polonia, tutte le aree ad est dei fiumi Narew, Vistola finiscono sotto l'influenza sovietica, mentre quelle ad ovest sotto l'influenza tedesca. L'accordo non stabilisce con precisione se debba o meno essere conservato uno Stato polacco (Stalin sarebbe in linea di massima favorevole, Hitler assolutamente contrario).

**1 settembre 1939: invasione tedesca della Polonia.** Alcuni soldati tedeschi vestiti con divise militari polacche, attaccano la frontiera tra i due paesi, fornendo ad Hitler il pretesto per una durissima risposta: l'invasione della Polonia. Questa volta Inghilterra e Francia reagiscono molto duramente. È l'inizio della II Guerra Mondiale.